Nel 1114, Matilde preparavasi a far rientrare Mantova in suo potere; ma nel frattempo cadeva malata a Monte-Baranzone, nel Modenese; e corsa voce della di lei morte, i Mantovani liberati credendosi dalle sue armi, corsero ad assediare il castello di Ripalta, lo presero e lo incendiarono; senonchè la contessa, ristabilitasi in salute, diede le sue prime cure a vendicarsi contro di loro. Essi non attesero l'effetto di sue minacce, ma si arresero sul finir dell'ottobre. Matilde morì nel 24 luglio 1115 (1116, secondo il calcolo pisano) a Bondeno, nella diocesi di Reggio; e fu seppellita nell'abazia di San-Benedetto di Polirone, di cui era dessa insigne benefattrice, donde poscia nel 1735 fu trasportata nella basilica vaticana, per le premure di papa Urbano VIII, che le fece erigere un superbo mausoleo (V. l'imperatore Enrico IV).

L'eredità lasciata da questa principessa, dice il Muratori, fu sorgente di nuove discordie tra i papi e gli imperatori; e la troviamo disputata fra loro pel seguito di molti e molti anni, fino a che il tempo, medico delle politiche malattie, pose fine alle querele. Si seppe tosto in Germania la morte di questa principessa; e l'abate di Usperg dice: « Nessuno del nostro tempo fu più ricco, più » celebre, nè più illustre per virtù e religione di questa » dama ». L'imperatore Enrico V venne eccitato da' suoi ministri, ed invitato da' suoi partigiani di portarsi a prendere possessione di tutti i beni di Matilde; « ma non ve- » desi chiaramente, dice il Muratori, a qual titolo. Finchè » egli non avesse preteso che i beni regali e feudali, come » la Marca di Toscana, Mantova ed altre città, forse avreb- » be avuto ragione; ma egli voleva anche i beni allodiali » e patrimoniali, e lo vedremo mettersene in possesso. » Probabilmente i principi di Este, del ramo tedesco, cioè » Guelfo V ed Enrico il Nero, suo fratello, duca di Baviera, non silenziavano in tale occasione, poichè per le convenzioni matrimoniali di esso Guelfo con Matilde, egli » doveva ereditare tutti i beni di questa contessa. È certo che » l'imperatore Federico I fece loro render giustizia su tal punto. Ora l'imperatore Enrico, premurosissimo di raccogliere la ricca successione, tenevasi pronto a passare » in Italia subito che gli affari suoi gliel'permettessero ».